

La nuova malavita

# Scacco alla criminalità

L'INDAGINE

## Individuati i responsabili di tre rapine Nei guai Pozzi, ex soldato della Mala

I due sono ritenuti gli autori del colpo alla Sonepar e di quelli all'ufficio postale di via Vigonovese e alla banca di Reschigliano

Alice Ferretti

Individuati i due responsabili di tre rapine commesse l'estate scorsa a Padova e a Campodarsego. Si tratta di Achille Pozzi, 64 anni, ex soldato della Mala del Brenta, esperto nel maneggiare armi da fuoco e nell'assalto di furgoni portavalori, e di Omar Gioppato, 45 anni, pregiudicato per furti e rapine. Per Pozzi è stato confermato il carcere, Gioppato ha avuto l'obbligo di dimora.

LA PRIMA RAPINA

Tutto nasce il 15 giugno scorso quando alla Sonepar, ex Elettroveneta, in via Maestri del Lavoro, due uomini, travestiti in volto e armati di pistola e spranga fanno irruzione negli uffici amministrativi e portano via una valigetta. Il bottino è magro, all'interno c'è solo un campionario. I due, secondo quanto ricostruito dalla Squadra Mobile, erano arrivati a bordo di una Lancia Lybra rubata. Da subito i sospetti sono ricaduti su Achille Pozzi.

Grazie a localizzazioni satellitari, intercettazioni telefoniche, videoriprese, quotidiani pedinamenti e appostamenti, i poliziotti hanno capito che l'obiettivo dei rapinatori era il portavalori e che avrebbero potuto colpire nuovamente. Nel giro di breve tempo è stato accertato che l'auto usata per la rapina, e abbandonata poco dopo a Saonara, era stata preceduta nei suoi spostamenti da un'altra vettura, intestata a un anziano di Selvazzano, convivente della madre di una

donna già conosciuta per essere in rapporti con Pozzi. La stessa auto nei giorni successivi era parcheggiata a fianco all'abitazione del 64enne, che oltretutto lavorava fino a qualche tempo prima per l'azienda rapinata.

GLI ALTRI DUE COLPI

Stessa modalità anche per altre due rapine: una avvenuta l'8 luglio all'ufficio postale di via Vigonovese, l'altra il 18 luglio alla Banca di Credito cooperativo di Reschigliano di Campodarsego. Nel primo episodio ad agire erano stati sempre due uomini. Entrati nell'ufficio postale con caschi con visiera abbassata e in mano una pistola, avevano intimato alla direttrice di consegnare il denaro custodito nelle casse e nella cassaforte. Anche in quel caso erano riusciti a ottenere un magro bottino (circa 300 euro). I due erano scappati a bordo di un motorino azzurro con targa coperta. Una delle dipendenti aveva notato però le scarpe "Diadora" indossate da uno dei rapinatori. Ma maggiori dettagli i poliziotti li hanno poi ricavati dall'analisi dei filmati.

Più grave la rapina alla banca di Reschigliano di un furgone portavalori della Civis. Il vigilante sceso dal blindato si è trovato di fronte a due uomini con il volto coperto. Uno armato di fucile a pompa gli ha intimato di consegnare i soldi, l'altro gli ha sfilato la pistola. I due hanno rubato il malloppo (74 mila euro) e sono fuggiti. Analizzati i filmati delle teleca-



Un momento dell'assalto al portavalori di Reschigliano, sotto il fucile a pompa utilizzato nell'occasione



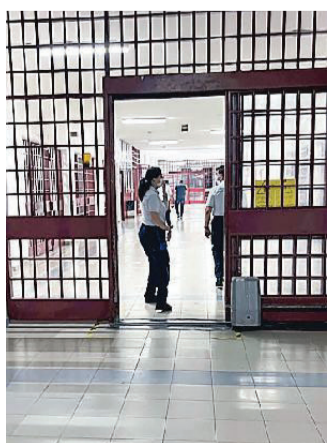
mere della banca sono emerse le caratteristiche fisiche di un rapinatore, coincidenti con quelle di Pozzi. Particolare importante: sul furgone erano applicati numerosi adesivi bianchi che coprivano tutte le iscrizioni sulla carrozzeria. In più, era stata applicata una targa contraffatta. In quel frangente è stata anche rilevata la presenza dell'auto di Pozzi, che faceva poi rientro a Padova in zona Guizza, in un luogo che era il covo dei rapinatori, dove tenevano armi e provento dei furti. È qui che sono stati raccolti elementi anche a carico del complice Omar Gioppato.

ARMI E DENARO

Il 22 settembre sono scattate le perquisizioni trovando un fucile a pompa con matricola abrasa e calcio tagliato, perfettamente compatibile con quello utilizzato nella rapina di Reschigliano, uno scooter Piaggio rubato blu e con targa contraffatta corrispondente a quello utilizzato nella rapina di via Vigonovese, caschi come quelli usati nella rapina all'ufficio postale, giacche con cappuccio e alcune riproduzioni in cartone di targhe. A casa di Pozzi sono state poi rinvenute calzature sportive e altro materiale, fra cui 16 mila euro avvolti in carta da giornale e la pistola sottratta durante la rapina in banca. I poliziotti infine hanno trovato un'auto Polo rubata, impiegata per la tentata rapina del 9 settembre a Piove di Sacco quando, armati di pistola, hanno cercato di assaltare un portavalori Fidelitas. —

PER UN PROFUMO NEGATO

## Distrugge l'ascensore del carcere



L'interno del Due Palazzi

La sua permanenza al carcere Due Palazzi è molto costosa. In tre episodi è riuscito a far danni per più di 7 mila euro. Il protagonista è Bousleh Belhassen, 37 anni, tunisino con residenza ad Ala in Trentino. Lo straniero è detenuto alla Casa circondariale e il 16 febbraio scorso ha dato volontariamente una testata all'ascensore interno alla struttura. Un colpo particolarmente violento che ha reso necessario un intervento di ripristino per 1.728 euro: aveva

infatti divelto le porte. Il tunisino, da quanto hanno dichiarato gli agenti di polizia penitenziaria, era particolarmente adirato perché non gli veniva consegnato un profumo che qualcuno gli aveva spedito in carcere. Lui aveva chiesto spiegazioni, visto che sapeva che il profumo era arrivato, ma gli è stato risposto che la consegna dei profumi ai detenuti non era possibile perché contro il regolamento. La sua rabbia l'ha sfogata contro le porte dell'ascensore,

distrusse. Senza peraltro farsi male. Se si pensa ad un isolato scatto di rabbia, non è così. In due distinte occasioni, qualche mese prima, esattamente il 24 e il 26 ottobre, aveva danneggiato, sempre all'interno del Due Palazzi, tavoli, sedie, mobili per circa 5.600 euro di danni. Per questo episodio sta indagando il pubblico ministero Andrea Zito, mentre per i danneggiamenti dell'ascensore il collega Marco Brusegan. In merito a quest'ultimo fatto

tra qualche settimana dovrebbe ricevere la notifica di conclusione delle indagini preliminari. Rischia una pena che può variare dai sei mesi ai tre anni per danneggiamento di cosa pubblica e avere come parte offesa di Dap, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

Inoltre, se fosse ritenuto responsabile delle accuse anzidette potrebbe perdere il beneficio della buona condotta che permette al condannato a pena detentiva, che ha dato prova di partecipazione all'opera di rieducazione, una detrazione di quarantacinque giorni per ogni singolo semestre di pena scontata. —

CARLO BELLOTTO

IN BREVE

**In via Tommaseo  
Ruba deodoranti  
per 100 euro, fermato**

È stato sorpreso ai Grandi Magazzini Emporium di via Tommaseo a rubare 100 euro di deodoranti. È stato così denunciato un 42enne residente a Padova e originario della Nigeria. È entrato nel negozio gestito da una cinese e fingendo di guardare la merce ha fatto sparire all'interno del suo giubbotto diversi deodoranti. La titolare si è accorta e lo ha fermato alle casse non prima di avere chiamato i carabinieri. —